

Karl Marx

La questione indiana – I diritti dei fittavoli irlandesi

«New-York Daily Tribune» n. 3816

11 luglio 1853

Londra, 28 giugno 1853

Il dibattito sulla mozione di Lord Stanley concernente l'India, cominciato il 23, proseguito il 24 e aggiornato al 27, non è ancora terminato. Quando finalmente giungerà a conclusione, riprenderò le mie osservazioni sulla questione indiana.

Poiché il ministero di coalizione dipende dall'appoggio del partito irlandese, e poiché tutti gli altri partiti che fanno parte della Camera dei comuni si equilibrano talmente l'un con l'altro che gli irlandesi potrebbero in ogni momento far pendere la bilancia a loro piacimento, finalmente ci si accinge a fare qualche concessione ai fittavoli irlandesi. Il "disegno di legge sull'affittanza"^a (Irlanda), approvato dalla Camera dei comuni lo scorso venerdì, contiene una clausola in base alla quale per le miglorie fatte sul suolo e per quelle separabili dal suolo, il fittavolo, quando scade l'affitto, deve avere un compenso in denaro, e il fittavolo che gli subentra ha la facoltà di prenderle al valore di stima, mentre per quel che riguarda le miglorie apportate al suolo, il compenso deve essere concordato per contratto tra padrone e fittavolo.

Un fittavolo investe il suo capitale, in una forma o nell'altra, nella terra, apportando miglorie al suolo, o direttamente con irrigazione, prosciugamento o concimazione, o indirettamente con costruzioni per uso agricolo; ed ecco arriva il padrone e pretende di aumentare il canone d'affitto. Il fittavolo, se accetta, deve pagare al padrone l'interesse per il proprio denaro speso. Se rifiuta, viene sfrattato senza cerimonie e sostituito con un nuovo fittavolo, e quest'ultimo sarà in grado di pagare un fitto più alto proprio grazie alle spese sostenute dai suoi predecessori, finché anch'egli, a sua volta, non apporterà miglorie alla terra e sarà sostituito nello stesso modo o sottoposto a condizioni peggiori. In questa

^a "Leasing powers bill"